

INTRODUZIONE

Difesa e convalida del materialismo dialettico e storico nella lotta contro il revisionismo da parte di G.V. Plekhanov

Georgi Valentinovich Plekhanov, eminente marxista della fine del XIX e inizio del XX secolo, fu un combattente per la concezione materialistica scientifica, contro la filosofia idealistica reazionaria e il revisionismo filosofico. In difesa del materialismo dialettico e storico contro i nemici palesi e nascosti del marxismo, nei primi due decenni della sua attività (1883-1903), svolse un'opera molto preziosa di analisi e sviluppo di parecchie questioni filosofiche. La sua comprensione del materialismo storico fu molto più profonda e corretta di quella dei teorici della Socialdemocrazia dell'Europa occidentale di allora. Pose l'accento sugli intimi legami fra la spiegazione materialistica della storia e il materialismo dialettico, opponendosi ai tentativi d'imporre al marxismo concezioni idealistiche a esso estranee.

« ... Tutti gli aspetti della concezione di Marx», ha scritto Plekhanov, «sono intimamente legati l'uno all'altro ... di conseguenza non si può eliminare arbitrariamente qualcosa e sostituirlo con un insieme d'idee arraffate da una concezione completamente diversa».

In difesa della filosofia marxista, egli prima di tutto pose l'attenzione allo studio e alla divulgazione di importanti questioni del materialismo storico, quali il rapporto fra l'essere sociale e la coscienza sociale, i modelli di sviluppo sociale, il ruolo delle masse e dell'individuo nella storia, l'essenza e l'interazione tra varie forme di coscienza sociale come l'arte e la religione, l'indipendenza relativa dello sviluppo delle ideologie e così via. Condusse una lotta per il trionfo della concezione materialistica scientifica in Russia e nel movimento operaio mondiale alla svolta del secolo, nelle condizioni di un aggravato conflitto sociale di carattere politico e ideologico. La fine del XIX secolo e l'inizio del XX furono contrassegnati dal montare della lotta condotta dalla borghesia e i suoi ideologi contro il marxismo e la sua filosofia. Gli ideologi della borghesia e i revisionisti – i suoi fiancheggiatori nel movimento operaio – lanciarono un'offensiva su vasta scala contro la filosofia marxista. «La dialettica della storia», scrisse Lenin, «era tale che la vittoria teorica del marxismo costringeva i suoi nemici a travestirsi da marxisti»¹.

Il marxismo era diventato di moda nei circoli della borghesia e della piccola-borghesia. Fu contestato e criticato, gli vennero richieste «concessioni»; ci furono tentativi di fonderlo con il liberismo e con varie tendenze dell'ideologia borghese. Era in questo contesto che agivano i liberali borghesi come Wolf, Brentano e Sombart. Nella loro lotta contro il marxismo, i nemici aperti e nascosti fecero uso del neo-kantismo e dell'ecclettica «*teoria dei fattori*», cercando in tal modo di convertire il marxismo nel volgare «*materialismo economico*», di sostituirlo con il «*socialismo della cattedra*» e così via. I tentativi fatti dai nemici borghesi della teoria marxista e dai falsi amici nel campo socialdemocratico per trasformare il marxismo in un dogma, per distorcerlo, furono fermamente contrastati da Engels che sottolineò la necessità di una lotta contro il contrabbando dell'ideologia borghese in seno al movimento operaio.

Nella sua corrispondenza smascherò i tentativi della borghesia di revisionare il marxismo e specialmente la concezione materialistica della storia. In una lettera a Paul Ernst (5 giugno 1890) egli scrisse:

1 V.I. Lenin, *Opere Complete*, vol. 18, p. 584.

«Per quanto riguarda il tuo tentativo di trattare materialisticamente la questione, in primo luogo si deve dire che il metodo materialistico si trasforma nel suo contrario se non viene considerato come principio guida nella ricerca storica, ma come un modello pronto all'uso in base al quale si plasmano i fatti della storia per adattarsi².

Engels sottopose a profonda analisi critica gli scritti teorici dei socialdemocratici tedeschi d'allora, incluso Karl Kautsky, che aveva già manifestato deviazioni dal marxismo rivoluzionario. Allo stesso tempo era soddisfatto dalla comparsa di lavori genuinamente marxisti come *La leggenda di Lessing* di Franz Mehring e *Lo sviluppo della concezione monista della storia* di Plekhanov. In una lettera ad August Bebel del 16 marzo 1892 espresse grande apprezzamento per il libro di Mehring, pur rivelandone i difetti. Approvò anche le opere di Plekhanov, mostrandovi interesse e accogliendo di buon grado la traduzione in lingue straniere. Dopo la morte di Engels, ideologi della borghesia come Barth, Lacombe, Schultze-Gavernitz e Kareyev intervennero contro la concezione materialistica della storia. I nemici palesi del marxismo erano sostenuti dai revisionisti della Seconda Internazionale, che adottarono la loro concezione idealistica, l'evoluzionismo volgare, e la moda di «criticare» il materialismo storico. Non c'è quasi una sola dottrina idealistica che i revisionisti non cercarono di riconciliare col marxismo. Bernstein intimava un ritorno a Kant, C. Schmidt chiedeva che il marxismo si fondesse col neo-kantismo, Woltmann dichiarava che il marxismo si doveva riconciliare col kantismo e il «darwinismo sociale», mentre Staudinger cercava di legare il marxismo al neo-kantismo e al machismo. «Nella sfera della filosofia», scriveva Lenin, «il revisionismo procedeva sulla scia della "scienza" professorale borghese»³.

I revisionisti cercarono di separare la teoria economica di Marx e la teoria del comunismo scientifico dal materialismo filosofico e di distorcerli nello spirito del materialismo volgare, «integrando» il marxismo con il neo-kantismo e il machismo. Articoli scarsamente argomentati di eclettici e idealisti furono pubblicati nella *Neue Zeit*, giornale teorico dei socialdemocratici tedeschi e specialmente nel quotidiano *Vorwärts!*, entrambi fidati sostenitori del neo-kantismo e ostili al materialismo. Molto spesso la stampa socialdemocratica non trovava spazio per gli scritti in difesa della filosofia marxista contro le distorsioni. Così *Vorwärts!* non pubblicò un articolo di G.V. Plekhanov dal titolo *Il compagno Paul Ernst e la concezione materialistica della storia*, che criticava il travisamento idealistico del materialismo storico. Nella metà degli anni '90 anche la borghesia russa cercò di subordinare ed adattare il movimento della classe operaia agli interessi della società borghese. «Marxisti legali», come Struve, Tugan-Baranovsky e Bulgakov tentarono di revisionare il marxismo e la sua filosofia. Questa corrente era una variante del revisionismo internazionale; in campo filosofico s'opponesse al materialismo dialettico a cui contrapponeva l'idealismo neo-kantiano e la teoria volgare dell'evoluzione.

Lenin, bollando come eclettiche le idee filosofiche del «marxismo legale», le considerava un riflesso diretto della filosofia borghese d'allora. Struve, Bernstein e altri revisionisti come Kiel, Simmel e Stammler seguirono in misura considerevole le orme di questa filosofia neo-kantiana e ribadirono le loro calunnie al marxismo. Così Naumann, suo acerrimo nemico, scriveva nel giornale *Die Hilfe*:

«Nella sua critica al marxismo Bernstein dice quanto è spesso detto nei circoli nazional-sociali; lo dice bene e abilmente, ma ciò che è importante, in primo luogo, è che sia lui a dirlo. Se lo dicessimo noi, sarebbe un "nemico" a parlare; se lo dice lui, proviene da un "compagno"».

2 Marx/Engels, *Corrispondenza Scelta*, Mosca 1974, pp. 390-91.

3 Lenin, *Opere Complete*, vol. 15, p. 33.

Gli attacchi revisionistici contro la teoria marxista spesso non trovavano alcuna seria resistenza nella Seconda Internazionale. Marxisti rivoluzionari come Paul Lafargue, Wilhelm Liebknecht e Franz Mehring compresero il pericolo del revisionismo, in particolare della lotta di Bernstein contro il materialismo marxista. Paul Lafargue era propenso a considerare la «critica» di Bernstein come il risultato della sua «stanchezza intellettuale». Wilhelm Liebknecht parlava del bernsteinismo come tendenza intellettuale di scarso rilievo. Secondo l'opinione di Franz Mehring il revisionismo non era generato dalle condizioni sociali e storiche dello sviluppo del movimento operaio. «Il revisionismo in Germania non è mai stato più d'uno stato d'animo», scriveva.

L'«ortodossia» ufficiale nel partito Socialdemocratico tedesco doveva porre fine prima possibile ai «dissidi» in seno al partito. L'attacco di Kautsky a Bernstein non fu un atto volontario, ma conseguenza della pressione interna alla Socialdemocrazia. Inoltre, un'influenza considerevole al riguardo era esercitata dagli articoli polemici di Plekhanov sulla *Neue Zeit*, diretti contro C. Schmidt e Bernstein, così come la critica al revisionismo proveniente dai membri della Sinistra della Socialdemocrazia tedesca. In queste condizioni, in linea di principio, la ferma difesa delle basi scientifiche del marxismo e del metodo dialettico da parte di Plekhanov fu di grande importanza per il movimento operaio internazionale. I suoi scritti divennero ben noti nell'Europa occidentale e svolsero un ruolo rilevante nello smascherare il revisionismo come ideologia borghese nelle fila del movimento operaio. Plekhanov si schierò contro questi nuovi nemici del marxismo non solo sulla stampa, ma anche nelle sempre ben frequentate conferenze in Francia, Svizzera e altrove. I suoi scritti erano destinati a impedire la penetrazione della concezione borghese nel movimento operaio. Attribuendo grande importanza alla formazione teorica della classe e dell'avanguardia socialdemocratica, Plekhanov diceva: « ... Senza teoria rivoluzionaria non c'è movimento rivoluzionario nel vero senso della parola»⁴. Si rese conto dell'enorme importanza del materialismo marxista nella diffusione delle idee del socialismo scientifico in Russia e nella confutazione delle idee avversarie. Fin dal 1892 scriveva che «I socialisti russi saranno costretti a tener conto di questa reazione filosofica e di conseguenza a studiare la filosofia»⁵.

Di particolare importanza per la lotta contro la reazione e il revisionismo filosofico furono gli scritti di Plekhanov della seconda metà del XIX e gli inizi del XX secolo (fino al 1903). Essi contengono la critica alla filosofia neo-kantiana, alla concezione idealistica della storia, all'eclettica «teoria dei fattori», al «materialismo economico», all'evoluzionismo volgare dei filosofi e sociologi borghesi reazionari, così come alle diverse forme di revisione del materialismo dialettico e storico da parte dei «marxisti legali», al bernsteinismo e così via. Queste opere sono un prezioso contributo alla storia della filosofia marxista.

Per il loro contenuto, gli articoli inclusi in questo volume si dividono in tre gruppi: il primo contiene scritti che rivelano l'intimo legame tra l'odierno materialismo marxista e il materialismo precedente, fornendo l'analisi delle idee dei materialisti francesi con particolare evidenza alla rivoluzione attuata dal marxismo nella sfera della filosofia. Il secondo gruppo è costituito di articoli comprovanti la concezione materialistica della storia nella lotta contro gli ideologi borghesi. Il terzo gruppo contiene articoli che criticano i «critici» del marxismo, come Eduard Bernstein, C. Schmidt, Pyotr Struve e altri revisionisti. Gli scritti di Plekhanov contro il revisionismo filosofico sono introdotti dalla sua notevole opera *Contributi alla storia del materialismo*, che forniscono un quadro storico-filosofico eccellente dello sviluppo del materialismo francese, rivelano con chiarezza il suo ruolo nella storia della filosofia e raffigurano la parte svolta dal materialismo di Marx come conseguimento supremo della filosofia

4 *Socialismo e lotta politica*, p. 28, vol. 1.

5 *Prefazione alla prima edizione russa di "Ludwig Feuerbach"* di Engels, p. 2, vol. 1.

materialistica. Assieme ad altre opere, essi lo consacrano a guida nella storia della filosofia marxista. Lenin, nella sua critica al revisionismo neo-kantiano, si riferisce anche a questo libro come opera marxista contenente un'esposizione sistematica e preziosa del materialismo dialettico, mostrato come risultato logico e inevitabile del più recente sviluppo della filosofia e delle altre scienze sociali. La comparsa dei *Contributi alla storia del materialismo* durante la lotta contro la reazione filosofica e la revisione neo-kantiana del marxismo, fu molto opportuna. Plekhanov ha sottolineato che gli storici borghesi della filosofia, come U. Lange e altri, stavano distorcendo la storia del materialismo, avanzando falsi giudizi e tentando di sorvolare sul materialismo dialettico di Marx. Questo stato di cose era tipico anche in Russia dove, per esempio, il giornale reazionario *Voprosy filosofii i psikhologii* (*Questioni di filosofia e psicologia*), fondato nel 1889, denigrava il materialismo filosofico incluso il materialismo russo del XIX secolo.

Nel criticare i filosofi borghesi della storia del materialismo, i *Contributi* di Plekhanov hanno enunciato i principi fondamentali della teoria dei materialisti francesi e dato un'analisi profonda e dettagliata delle loro idee socio-politiche. Hanno mostrato la concezione progressista di Holbach ed Helvetius, che era in sintonia con le condizioni sociali della borghesia rivoluzionaria francese e con il livello delle scienze di quel periodo; ne hanno mostrato l'inevitabilità storica e i limiti, il suo carattere metafisico e la sua incapacità di spiegare correttamente le leggi dello sviluppo sociale. I materialisti francesi non furono in grado d'eliminare le contraddizioni nel loro concetto di storia, che riteneva le opinioni della popolazione essere determinate dall'ambiente sociale e questo dalle opinioni della popolazione. Non furono in grado di scoprire le leggi che governano la vita sociale degli uomini, cadendo in riflessioni vaghe e metafisiche sulle qualità della natura umana quali cause dello sviluppo sociale, e nella spiegazione dei fenomeni sociali si schierarono a favore del naturalismo.

Nel suo saggio su Marx, Plekhanov mostra che lo sviluppo della filosofia ha arricchito il materialismo del metodo dialettico, questa grande scoperta della filosofia hegeliana radicalmente rimodellata da Marx che, assieme a Engels, ha pronunciato una profonda critica all'idealismo di Hegel.

«Alla base della nostra dialettica», ha scritto in seguito Plekhanov, «vi è la concezione materialistica della Natura. Essa si fonda su quest'ultima e crollerebbe se il materialismo fosse destinato a cadere».

Poi ha sottolineato l'eccezionale importanza del metodo dialettico marxista, la cui creazione fu una rivoluzione nella scienza sociale. Nel discorso *Le idee filosofiche e sociali di Karl Marx*, aveva ragione nel dire che «la comparsa della filosofia materialistica di Marx fu un'autentica rivoluzione, la più grande nella storia del pensiero umano»⁶. Ha mostrato la continuità storica tra il marxismo, la filosofia progressista e la scienza sociale del passato; ha dipinto il marxismo come risultato logico di secoli di sviluppo del pensiero umano, avendo eliminato la contraddizione inerente al precedente pensiero teorico. Nei suoi scritti, Plekhanov ha dato una brillante esposizione della concezione materialistica della storia scoperta da Marx, schierandosi in difesa dei suoi principi. Ha sottolineato la straordinaria efficacia della teoria marxista, un'inesauribile fonte d'energia per il proletariato e linea direttiva nella sua lotta d'emancipazione. Egli ha fatto molto per risolvere i collegamenti fra teoria marxista e attività pratica del proletariato. Ha mostrato l'efficacia di tale teoria, chiamando il materialismo la «*filosofia dell'azione*».

Di questa teoria Plekhanov ha avanzato una nuova serie di argomenti e stabilito nuovi aspetti che erano stati insufficientemente trattati in precedenza. Ha considerato la concezione materialistica della storia come il metodo scientifico che conduce alle verità nella sfera dei fenomeni sociali, ma in nessun

6 *Le idee filosofiche e sociali di Karl Marx*, p. 1.

modo come conclusioni pronte all'uso.

«Chiunque desideri mostrarsi un valido aderente a questo metodo non deve limitarsi alla semplice ripetizione che non è la coscienza a determinare l'essere, ma l'essere che determina la coscienza; al contrario, deve cercare di capire come abbia luogo l'effettiva determinazione della coscienza nell'essere. Per questo non c'è altro modo che lo studio dei fatti e la scoperta dei legami di causalità».

Egli ha criticato a fondo la «teoria dei fattori», impiegata dalla borghesia nella lotta contro la concezione materialistica della storia. Nel suo splendido articolo intitolato *Sulla concezione materialistica della storia* (1897), nel descrivere le proposizioni fondamentali del materialismo storico, ha fatto la seguente osservazione acuta sulla «teoria dei fattori»:

«I "fattori" storici si dimostrano essere semplici astrazioni, e quando la loro nebbia si dissolve, diventa chiaro che gli uomini non creano diverse storie separate – la storia del diritto, della morale, della filosofia, ecc. - ma un'unica storia dei loro rapporti sociali, condizionati dallo stato delle forze produttive in ogni periodo dato. *Le cosiddette ideologie sono soltanto il riflesso multiforme, nella mente degli uomini, di questa storia unica e indivisibile*»⁷.

Nello stabilire la natura eclettica della teoria dei fattori egli ha giustamente indicato che il legame fra i fenomeni sociali si comprende in modo più profondo con la dialettica, che richiede l'accertamento delle basi del processo storico e un superamento del punto di vista della semplice interazione, che di per sé non spiega niente, per cui ogni riferimento a essa è solo un modo per sfuggire alla risposta. Ciò che è necessaria è un'analisi scientifica dell'interazione. Fu quest'analisi che condusse Marx all'indiscutibile verità, confermata dalla vita pratica, che le basi dei rapporti sociali degli uomini sono imposte dalle forze produttive, il cui sviluppo causa una rivoluzione nei rapporti fra i produttori e quindi nell'intera struttura sociale. In una serie di articoli in difesa del materialismo storico Plekhanov ha svolto una profonda critica del «materialismo economico», che in ultima analisi, è una variante dell'idealismo storico, il cui punto di vista i nemici del marxismo attribuivano al materialismo storico. Egli ha stabilito che la concezione materialistica della storia in nessun modo condanna i suoi aderenti all'inattività; al contrario, solo essa crea la fiducia completa e scientificamente fondata sul bisogno degli uomini di lavorare attivamente per accelerare il processo storico. E' solo in base al materialismo dialettico che

« ... i rapporti sociali [nella società *umana*] sono rapporti tra *persone*; nessun passo importante nel progresso dell'umanità può aver luogo senza la partecipazione non soltanto delle persone, ma di ampie moltitudini, cioè delle *masse*»⁸.

La critica al «materialismo economico» lo conduce alla conclusione che i suoi aderenti ignorano, nella scienza storica, il ruolo delle masse e non possono fornire alcuna spiegazione del ruolo attivo degli uomini nello sviluppo delle forze produttive e dei cambiamenti dei rapporti sociali; essi cadono nell'idealismo quando cercano di spiegare le cause del processo storico. Nel mostrare la natura attiva della teoria di Marx ed Engels, Plekhanov ha indicato che « ... è solo in questa teoria, solo nel materialismo dialettico, che non c'è traccia di fanatismo»⁹. In questa lotta egli ha verificato in dettaglio e in tutti gli aspetti lo sviluppo relativamente indipendente delle ideologie, la forza invincibile delle idee progressiste nello sviluppo storico, ma anche l'effetto inverso delle idee economiciste. Ha sottolineato

7 *Sulla concezione materialistica della storia*, p. 20.

8 *In difesa del materialismo economico*, p. 12.

9 *Alcune osservazioni sulla storia*, p. 6.

che l'idea di una classe avanzata, che è in sintonia con gli interessi economici reali, mostra una corretta comprensione ed espressione del vero corso storico.

Nella recensione di un prezioso libro di Labriola sul materialismo storico, in cui Plekhanov espone i principi fondamentali della concezione materialistica della storia, criticando le singole proposizioni errate dell'autore sul ruolo delle «caratteristiche razziali» nello sviluppo delle ideologie, giunge alla conclusione che, applicata ai popoli storici,

« ... la parola razza non si può e non si deve usare al riguardo. Non conosciamo un solo popolo storico che possa essere considerato di razza pura; ognuno è il risultato di numerosi incroci molto lunghi e intensi di vari elementi etnici. In tal caso, come si può determinare l'influenza della "razza" sulla storia delle ideologie di ogni popolo?»¹⁰.

Negli articoli scritti negli anni '90 e inizio del XX secolo, in cui criticava le teorie anti-marxiste, Plekhanov si concentrava nell'esposizione e nella difesa delle idee di Marx ed Engels sul processo storico, sottolineandone la natura oggettiva e analizzando le cause dello sviluppo sociale. In termini sorprendenti ha presentato al lettore le proposizioni fondamentali della Prefazione di Marx al suo *Contributo alla critica dell'economia politica*, cioè che i rapporti economici fra le persone sono determinati dallo stato delle forze produttive che, direttamente o indirettamente, condizionano le istituzioni giuridiche e politiche, le idee, l'arte, la scienza e così via. Egli ha seguito Marx nel caratterizzare la sovrastruttura politica e giuridica e varie forme di coscienza sociale, e nel rivelare il loro significato nello sviluppo della vita economica. Lo sviluppo storico del genere umano, ha scritto, è contrassegnato da grandi svolte di estrema importanza. Comunque, in questo movimento

«Il progresso dell'umanità dal punto A al punto B, da questo al punto C ecc., *non avviene mai soltanto sul piano dell'economia*; richiede ogni volta una crescita nella "sovrastruttura" e certi cambiamenti. Solo dopo che tali modifiche si sono verificate, si può raggiungere il punto desiderato. *La strada da un punto di svolta a un altro si trova sempre attraverso la "sovrastruttura"*. L'economia non trionfa quasi mai da sé; non si può mai dire: farà da sola. No, mai da sé, ma sempre *solo per mezzo della sovrastruttura*, sempre e *soltanto* tramite certe istituzioni politiche ... Su cosa ruotano le istituzioni politiche di un dato paese? Sappiamo già che sono espressione dei rapporti economici; comunque per tale espressione pratica queste istituzioni politiche, economicamente indotte, devono prima passare nelle menti delle persone in forma di *concetti*. Ecco perché l'umanità nel suo progresso economico non può mai saltare da un punto di svolta a un altro senza prima passare attraverso una rivoluzione dei propri *concetti*»¹¹.

Seguendo le orme di Marx ed Engels, Plekhanov ha sviluppato le sue idee sul ruolo attivo svolto dalle idee nella vita della società. Ha sottolineato che solo il marxismo, che ha compreso da dove scaturisce la fonte delle idee, si rende conto con correttezza della vasta forza sociale delle idee progressiste nel cambiamento dei rapporti sociali. Nella sua analisi del modo di produzione come base della società e del suo progresso, ha evidenziato la logica interna dello sviluppo delle forze produttive il ruolo attivo dei rapporti di produzione. E' lo sviluppo del modo di produzione che determina la possibilità e i limiti dell'influenza esercitata dagli altri aspetti delle condizioni materiali della vita sociale, e in particolare quello dell'ambiente geografico. Tuttavia nella propaganda della teoria del materialismo storico talvolta Plekhanov ha deviato da essa nel trattare le cause dello sviluppo delle forze produttive. I suoi scritti contengono dei giudizi contraddittori su tali aspetti, certe esagerazioni sul ruolo svolto dall'ambiente geografico nello sviluppo della società: a volte ha

10 *Sulla concezione materialistica della storia*, p. 10.

11 *In difesa del materialismo economico*, p. 13.

sostenuto che lo sviluppo delle forze produttive è determinato dalle proprietà dell'ambiente geografico. Nell'articolo *Sulla concezione materialistica della storia*, egli ha espresso una proposizione sbagliata sull'origine e l'essenza dello Stato. Dell'affermazione di Labriola che lo Stato è il dominio organizzato di una classe sociale su altre, aveva dichiarato che questa non è tutta la verità. In Grecia la nascita dello Stato dev'essere ascritta, in misura notevole, al bisogno della divisione sociale del lavoro. I suoi scritti non forniscono alcuna analisi dettagliata sulla concezione marxista dello Stato come organizzazione coercitiva del dominio di una classe su altre, un'organizzazione per la repressione delle classi sfruttate; ha fatto solamente cenno a quella che è la principale funzione interna dello Stato in una società antagonista.

Di particolare importanza nei suoi scritti è l'elaborazione del ruolo dell'individuo nella storia. Il suo articolo *Sulla questione del ruolo della personalità nella storia* (1898) è una delle esposizioni più valide dell'atteggiamento scientifico su questo problema nella letteratura marxista del XIX secolo. Plekhanov ha sempre cercato di trattare il problema in tutti i suoi aspetti, con particolare rilievo su questi punti: 1) l'individuo e la necessità; 2) l'individuo e la struttura oggettiva del processo storico; 3) l'individuo e la casualità storica; 4) l'individuo, lo sviluppo delle forze produttive e dei rapporti sociali; 5) il ruolo attivo dell'individuo nello sviluppo degli eventi storici. In questo articolo così profondo nel contenuto ed eccellente nella forma egli ha dimostrato la fondatezza della soluzione marxista del problema del ruolo dell'individuo nella storia, ha presentato interessanti considerazioni teoriche e una massa di fatti concreti, confutando, con spirito brillante, le idee sociologiche sostenute dai neo-kantiani come Simmel e Stammler.

Tratta approfonditamente il rapporto tra libertà e necessità, sottolineando che le libere attività dell'individuo sono l'espressione libera e consapevole della necessità. La coscienza della necessità fa degli individui una formidabile forza sociale, ecco perché

«... la coscienza della necessità assoluta di un dato fenomeno non può che accrescere l'energia dell'uomo che simpatizza con esso e si considera una delle forze che lo hanno promosso»¹².

Per quanto influente possa essere un individuo, non può cambiare la direzione generale dello sviluppo storico, ma può, grazie alle caratteristiche particolari della sua mente e della sua personalità, modificare singoli aspetti degli eventi e alcune loro conseguenze particolari. Plekhanov ha smascherato il culto borghese della personalità, indicando giustamente che «... ogni talento che sia diventato *forza sociale* è il frutto dei rapporti sociali»¹³. Allo stesso tempo ha analizzato il ruolo delle personalità eccezionali, più lungimiranti di altre, più fortemente motivate e quindi un aiuto nella realizzazione dei compiti posti dal progresso storico. Un individuo eccezionale può esercitare un'influenza positiva e accelerante, o negativa e ritardante sul corso dello sviluppo storico.

Nel 1898 Plekhanov si schierò con notevole successo contro il revisionismo nei ranghi dei socialdemocratici tedeschi, e la sua azione, superando quei limiti territoriali, ha rappresentato una fase importante della lotta del marxismo contro la filosofia borghese e la sua influenza nel movimento operaio mondiale. Lenin ha espresso una valutazione positiva degli articoli di Plekhanov contro Bernstein e C. Schmidt. In una lettera a Potresov del 27 giugno 1899 faceva la seguente osservazione:

«Ho letto e riletto con grande piacere il libro *Contributi alla storia del materialismo*, ho letto gli articoli dello stesso autore nella *Neue Zeit* contro Bernstein e C. Schmidt, *Neue Zeit* n. 5 1898-99; i numeri successivi non li ho visti, ho letto Stammler (*Economia e Diritto*) che i nostri kantiani

¹² *La funzione della personalità nella storia*, p. 5.

¹³ *Ibid.* p. 20.

(Struve e Bulgakov) hanno molto lodato, e sto certamente a fianco del Monista»¹⁴.

In un articolo intitolato *Il nostro programma*, destinato al *Robochaya Gazeta (Il giornale dei lavoratori)* (1899), Lenin sottolineava che Plekhanov aveva ragione a sottoporre Bernstein a feroce critica condannando la compiacenza diffusa e l'indifferenza verso la filosofia materialistica dei capi socialdemocratici tedeschi e di molti altri partiti della Seconda Internazionale. Il 12 febbraio 1899, scrivendo ad Axelrod, esprimeva sorpresa per il comportamento di Kautsky che, non soltanto aveva taciuto, ma aveva permesso la comparsa nella *Neue Zeit* di articoli anti-marxisti da parte dei revisionisti. Sottolineando che gli articoli di Bernstein significavano la totale rinuncia alla tattica rivoluzionaria e al comunismo, scriveva: «Voglio chiedere a Kautsky cosa pensa di tutto questo». Comunque si rese subito conto che Kautsky si era opposto a ogni azione risoluta contro Bernstein e i suoi aderenti, richiedendo spesso a Plekhanov d'abbassare il tono delle sue affermazioni contro i revisionisti. In una lettera del 4 giugno 1898 Kautsky così scriveva a Plekhanov: «Voglio solo chiederti di permettermi di moderare la forma di qualche tuo attacco personale contro Bernstein e C. Schmidt». La corrispondenza mostra che Plekhanov voleva indurre Kautsky a una ferma critica dei revisionisti e dei loro maestri borghesi come J. Wolf. A questo proposito è altamente significativa la sua lettera a Kautsky del 20 maggio 1898, in cui chiedeva: «Si può essere d'accordo con Bernstein? Anche a me costerebbe troppa pena crederlo. Ma se non è così, perché non rispondi?» Di fatto Kautsky, che aveva sostenuto la pubblicazione degli articoli di Plekhanov nella *Neue Zeit*, si dispiaceva che in seguito non sarebbero più apparsi.

Fermamente convinto che il revisionismo filosofico stesse causando enorme danno al movimento operaio, Plekhanov accentuò l'attenzione sulla lotta contro Bernstein e i suoi sostenitori: «D'ora in poi questa sarà una vera e propria guerra; dobbiamo armarci». Ancor prima che i suoi articoli venissero pubblicati sulla *Neue Zeit*, aveva tenuto una conferenza a Ginevra nella primavera del 1898 *Sulla presunta crisi del marxismo*. In essa criticava il revisionismo filosofico e allo stesso tempo dava una valutazione politica della collusione anti-marxista tra liberali borghesi e revisionisti. Plekhanov aveva completamente ragione nel sottolineare che ideologi borghesi come Brentano, Wolf e Schultze-Gavernitz avessero, con la loro «critica» del marxismo, gettato le basi per le concezioni revisioniste, in particolare per quelle di Bernstein. Nel giugno 1898 la *Neue Zeit* conteneva un articolo di Plekhanov intitolato *Bernstein e il Materialismo*, e in ottobre un articolo contro Conrad Schmidt. Seguirono altri articoli. In questa lotta contro il revisionismo filosofico egli rivelò il significato sociale e politico dell'attrazione neo-kantiana per gli ideologi borghesi e della loro lotta contro il marxismo.

«L'avversione borghese per il materialismo», scriveva, «e la predilezione per la filosofia di Kant possono essere ben spiegati dall'attuale *stato della società*. La borghesia vede nella dottrina di Kant una potente "arma spirituale" contro le aspirazioni finali della classe operaia»¹⁵.

Plekhanov ha parlato dei vari tentativi di C. Schmidt di screditare la critica di Marx ed Engels al kantismo, ha integrato le sua «critica logica» alla filosofia di Kant e seguaci, mostrando le radici di classe di questa filosofia. Criticando le idee filosofiche di E. Bernstein e C. Schmidt, ha evidenziato che il materialismo e l'idealismo kantiano non potrebbero mai conciliarsi e ha popolarizzato le proposizioni avanzate dai fondatori del marxismo sul primato della materia e della natura secondaria della coscienza, sull'autenticità della conoscenza e sul ruolo delle attività pratiche degli uomini nel processo di conoscenza.

14 V.I. Lenin, *Opere Complete* vol. 34, p. 40. Per "Monista" Lenin intende Plekhanov, autore del libro *Lo sviluppo della concezione monista della storia*.

15 *Conrad Schmidt contro Marx ed Engels*, p. 12.

Egli cercò senza successo di pubblicare nella *Neue Zeit* l'articolo *Cant contro Kant, o la volontà del sig. Bernstein e il suo testamento*, che era una difesa del materialismo dialettico. In una nota al suo articolo *Materialismo o Kantismo*, gli editori della *Neue Zeit* scrivevano: «Abbiamo deciso di interrompere la discussione su quest'argomento per la mancanza di spazio causata dall'abbondanza del materiale ricevuto». Così Kautsky interrompeva la pubblicazione degli articoli di Plekhanov contro il revisionismo. L'articolo *Cant contro Kant* venne pubblicato nel 1901 sulla *Zarya (L'alba)*, giornale teorico dei marxisti russi edito da Lenin. In questa lotta Plekhanov ha difeso il metodo dialettico, smascherando la metafisica e la sofistica dei revisionisti, ha spiegato e dato forma concreta ai principi fondamentali del materialismo dialettico sottolineandone il contenuto rivoluzionario. Ha criticato l'evoluzionismo pedestre nella sua applicazione al processo storico e ha richiesto un approccio dialettico allo studio della storia. Ha visto la dialettica marxista come l'algebra della rivoluzione e la convalida profonda degli sconvolgimenti rivoluzionari nella società.

Nelle sue parole, la rivelazione della verità concreta come risultato dello studio a tutto tondo delle reali proprietà di un oggetto, è una delle caratteristiche distintive della dialettica. Assieme a questa difesa del materialismo filosofico e del marxismo dialettico egli ha respinto gli attacchi revisionistici contro il materialismo storico e ha mostrato che la concezione materialistica della storia è l'unica spiegazione scientifica. Ha criticato Bernstein per il suo abbandono della teoria marxista della lotta di classe a favore del revisionismo. Il sig. Bernstein,

«se ha rifiutato il *materialismo* per evitare la “minaccia” a uno degli “interessi ideologici” della borghesia conosciuto come *religione*, il rifiuto della *dialettica* è anche l'esito del suo desiderio di non spaventare la stessa borghesia con gli “*orrori della rivoluzione violenta*”»¹⁶.

Gli attacchi di Plekhanov contro il revisionismo filosofico sono stati molto importanti nella difesa della filosofia marxista e nel rafforzare l'influenza nel movimento operaio internazionale. Benché abbia criticato i revisionisti dal punto di vista del materialismo dialettico coerente, nei suoi scritti ci sono degli errori: ha fatto delle concessioni all'agnosticismo su alcune questioni della teoria della conoscenza. Così nella polemica con Bernstein e Schmidt ha dato una formulazione errata dell'inconoscibilità dell'essenza della materia. Nell'articolo intitolato *Ancora una volta il materialismo* (1899), vi si avanzano alcune proposte nello spirito della «*teoria dei geroglifici*»: una concessione all'agnosticismo. Nonostante questi errori e carenze nella critica al revisionismo, i suoi attacchi contro l'idealismo kantiano dei «marxisti legali» e i seguaci di Bernstein sono stati eventi notevoli nella vita della Socialdemocrazia rivoluzionaria. In una lettera aperta a Kautsky, *Per cosa dovremmo ringraziarlo?*, una difesa del socialismo scientifico pubblicata nel *Stichsische Arbeiterzeitung*, Plekhanov ha scritto che adesso è un problema di «... chi deve seppellire chi, se *Bernstein seppellirà la Socialdemocrazia o la Socialdemocrazia seppellirà Bernstein*»¹⁷. Ha dimostrato che Bernstein stava seguendo le orme dei «sapienti» borghesi nel loro rifiuto del comunismo scientifico di Marx e che gli argomenti stereotipati dei revisionisti non contenevano nulla che non fosse già stato detto dagli avversari borghesi del marxismo. Lo spregevole discorso di Kautsky in difesa di Bernstein, al congresso del partito di Stoccarda, suscitò l'indignazione dei socialdemocratici e l'approvazione degli opportunisti. Plekhanov ha esercitato una notevole influenza sull'ala sinistra della Socialdemocrazia tedesca. I suoi articoli nella *Neue Zeit* erano seguiti da articoli contro Bernstein e altri revisionisti scritti da Franz Mehring, solidale con Plekhanov che chiedeva l'espulsione di Bernstein dal Partito. Nel 1903, in opposizione all'atteggiamento conciliante verso i revisionisti, Plekhanov scriveva sull'*Iskra*:

16 *Cant contro Kant*, p. 11.

17 *Per cosa dovremmo ringraziarlo?*, p. 8.

«Gli ammiratori internazionali di “*un atteggiamento amichevole nella polemica*” non sono in grado di comprendere che, *nella sostanza, gli “ortodossi” non sono affatto amici dei revisionisti, e devono ingaggiare una lotta mortale* contro di essi se non vogliono tradire la loro causa».

Tale critica fu un importante fattore nella lotta dei socialdemocratici rivoluzionari contro l'opportunismo nella Seconda Internazionale. Come ha scritto Lenin,

« ... l'unico marxista nel movimento socialdemocratico internazionale a criticare l'incredibile banalità dei revisionisti dal punto di vista del materialismo dialettico coerente, è stato Plekhanov»¹⁸.

Nei primi anni del secolo questi si mosse per ottenere la pubblicazione sulla stampa russa dei suoi articoli contro i revisionisti; gli interessi vitali del movimento operaio lo richiedevano in quanto il revisionismo di Bernstein aveva incontrato il pieno consenso non solo dei «marxisti legali», gli ideologi della borghesia liberale, ma anche degli «economisti». In precedenza i «marxisti legali» avevano cominciato a revisionare il marxismo rivoluzionario sui binari più tardi seguiti da Bernstein e C. Schmidt.

«Come per le vostre polemiche con Schmidt», scriveva il «marxista legale» Bulgakov a Plekhanov il 20 novembre 1899, «siete consapevole che sostengo una posizione filosofica diversa dalla vostra. In riferimento alla vostra polemica con Bernstein sul *Stichsische Arbeiterzeitung*, devo dirvi in tutta franchezza che non sono dalla vostra parte».

In Russia venne costituito un fronte unito contro i socialdemocratici rivoluzionari da parte degli «economisti» e dei «marxisti legali», che accolsero la piattaforma di Bernstein. Il 21 aprile 1899 Plekhanov scriveva ad Axelrod: «La lotta contro il bernsteinismo è il compito più urgente del momento. All'influenza dei nostri *marxisti della cattedra* dobbiamo contrapporre la nostra come *marxisti rivoluzionari*». Con la prospettiva di questo scopo, ai primi anni del secolo Plekhanov venne fuori con una serie di articoli contro i «marxisti legali» e gli «economisti», in difesa della teoria marxista. Nella Prefazione alla seconda edizione russa del *Manifesto del Partito Comunista* (1900) e nei suoi articoli contro Struve, egli ha esaminato i problemi basilari della teoria di Marx, in particolare la teoria della lotta di classe. Allo stesso tempo ha analizzato il contenuto delle questioni espresse dai predecessori del marxismo, valutando le posizioni del socialista utopista Saint-Simon e degli storici della Restaurazione, Thierry, Mignet e Guizot. Tuttavia, nel caratterizzare le idee dei precursori di Marx ed Engels a volte ha eccessivamente avvicinato le loro idee con la teoria marxista della lotta di classe, senza il dovuto accento sulla distinzione qualitativa. Di conseguenza ha scritto:

«L'idea di Marx ed Engels sulla lotta di classe, il significato della politica in questa lotta e la dipendenza del potere statale dalle classi dominanti, è identica a quella di Guizot e seguaci sulla faccenda; l'unica differenza è che gli uni lottavano per gli interessi del proletariato, gli altri per quelli della borghesia»¹⁹.

Nella sua esposizione delle proposizioni fondamentali del marxismo sulla lotta di classe, sottolineava che questa è una conseguenza universale della divisione della società in classi e che la lotta operaia conduce alla dittatura del proletariato, la cui modalità di attuazione dipende da molte circostanze.

«Ed è proprio perché i socialdemocratici non possono prevedere tutte le circostanze in cui la

18 V.I. Lenin, *Opere Complete* vol. 15, p. 33.

19 *Le fasi iniziali della teoria della lotta di classe*, p. 16.

classe operaia dovrà conquistare la sua *supremazia*, che non possono respingere per principio l'azione violenta»²⁰.

Le questioni della lotta di classe del proletariato e della rivoluzione sociale furono al centro dell'attenzione degli articoli di Plekhanov contro Struve, pubblicati per la prima volta nella *Zarya* nel 1901-02. Si schierò contro Struve con un certo ritardo; a metà degli anni '90 era ancora silente, mentre Lenin stava conducendo un'aspra lotta contro i «marxisti legali». Nel 1894, quando Lenin fece la sua dettagliata critica alle idee borghesi-liberali di Struve, egli non si era ancora mosso. Nel corso della polemica con i populistici aveva cercato di difendere l'opera di Struve *Note critiche sulla questione dello sviluppo economico della Russia*, manifestando inabilità nel comprendere il significato borghese dello slogan di Struve: «Impariamo dal capitalismo». Un'analisi della corrispondenza tra i «marxisti legali» e Plekhanov mostra che negli anni '90 non li vedeva come nemici del marxismo, mentre Lenin ammetteva solo la possibilità di accordi temporanei con loro.

Quando Lenin fu esiliato in Siberia, espresse il desiderio che le forze socialdemocratiche iniziassero una lotta contro il neo-kantismo, usato dai nemici del marxismo come base filosofica della loro lotta. A questo proposito scriveva, nel settembre 1898:

« ... mi sorprende molto, però, che l'autore dei *Contributi alla storia del materialismo* non si sia pronunciato e non si pronunci decisamente contro il neo-kantismo su qualche pubblicazione russa, lasciando che Struve e Bulgakov polemizzino sulle questioni particolari di questa filosofia, come se fosse già diventata parte delle concezioni dei seguaci russi»²¹.

Successivamente, nei suoi articoli contro Struve, Plekhanov ha dovuto ammettere il suo errore, rimproverandosi di aver sostenuto ingiustificatamente che «la teoria borghese nelle sue» (di Struve) «idee sarebbe stata gradualmente sopraffatta dagli elementi di *marxismo* presenti in esse». Sotto l'influenza di Lenin egli ha pubblicato numerosi articoli contro Struve, nei primi anni del XX secolo. E' stata di grande importanza per il partito marxista in Russia e il movimento operaio all'estero, la difesa di Plekhanov della concezione materialistica della storia e l'applicazione della dialettica materialistica all'analisi dei rapporti sociali nella seconda metà del XIX secolo.

Come Lenin aveva sottolineato fin dal 1894, il «marxismo legale» era un riflesso diretto del marxismo nella letteratura borghese. Con l'aiuto del bernsteinismo esso si è sviluppato in una tipica tendenza borghese-liberale. L'attacco di Bernstein al marxismo fu fonte di grande incoraggiamento per i «marxisti legali» che, a loro volta, sollevarono un gran baccano sulla stampa circa il bernsteinismo, nella cui comparsa videro la prova della correttezza del loro revisionismo. Struve ha sintetizzato la revisione del marxismo nel suo articolo *La teoria dello sviluppo sociale di Marx*, pubblicato nel 1899 nel giornale borghese tedesco *Archivio di legislazione sociale e statistica*, in cui dichiarava con franchezza che il suo articolo era stato scritto sotto l'influenza diretta dell'opuscolo di Bernstein. I tre articoli di Plekhanov contro Struve tracciavano l'evoluzione delle idee anti-marxiste di quest'ultimo, sottoponendole a una profonda critica, svelandone le basi teoriche e giungendo alla conclusione che vi predominava il punto di vista della scuola di Brentano.

La metafisica di Struve, che poneva in contraddizione il diritto e l'economia, stava confondendo e oscurando il problema della contraddizione tra le forze produttive della società e la sua struttura economica. Nel criticare questo ottundimento delle contraddizioni, Plekhanov gli contrapponeva i fatti storici che mostravano che lo sviluppo sociale si realizzava attraverso l'inasprimento delle contraddizioni. Sulla base di esempi convincenti ha mostrato che nella società capitalistica stava

²⁰ *Ibid.* p. 29.

²¹ V.I. Lenin, *Opere Complete* vol. 34, p. 26.

avvenendo l'inasprimento ulteriore delle contraddizioni, che anche la storia contemporanea si stava sviluppando secondo la legge dell'aggravamento delle contraddizioni non del loro smussamento. Egli aveva ragione quando ricordava che Struve non era né il primo né l'ultimo a sostenere la teoria dello smussamento delle contraddizioni tra borghesia e proletariato, una concezione che si era diffusa fra gli ideologi della borghesia con il marchio del socialismo «critico». «"Lo smussamento" della contraddizione tra i capitalisti e i lavoratori è adesso un tema in voga nella letteratura economica borghese»²². Nel respingere le opinioni degli economisti borghesi Gosben, Schultze-Gavernitz e Melgaulle, seguaci della scuola di Bastiat, Plekhanov traeva, sulla base di fatti e cifre, la conclusione che le contraddizioni sociali, considerate dall'aspetto economico, stavano crescendo sempre di più e stava gradualmente aumentando la disuguaglianza nella distribuzione del reddito nazionale, così come il grado di sfruttamento dei lavoratori da parte dei capitalisti. « ... La classe operaia è diventata *relativamente* più povera perché la sua quota di prodotto nazionale è relativamente diminuita»²³.

Il peggioramento delle condizioni dei lavoratori, egli diceva, ha acquisito in certi periodi e luoghi carattere assoluto. La scena contemporanea sta evidenziando la legge universale dell'accumulazione capitalistica che Marx ha scoperto e l'aggravamento delle contraddizioni di classe. Allo stesso tempo Plekhanov smascherava abilmente le «basi» filosofiche della revisione di Struve della teoria marxista della rivoluzione. Con l'aiuto del principio kantiano del bisogno di cambiamento graduale, Struve tentava di dimostrare l'impossibilità della rivoluzione sociale; respingeva la teoria dialettica dei salti, che proponeva di sostituire con il principio metafisico della gradualità. In contrasto con Struve e gli altri «marxisti legali», Plekhanov ha difeso e sostanziato il punto di vista della dialettica marxista sulla questione dei salti, mostrando che questi sono inerenti alla realtà stessa e che sono essenziali anche nel processo di riforma sociale; la legge dialettica della trasformazione dei cambiamenti quantitativi in cambiamenti qualitativi attraverso salti è universale.

Egli ha svelato il significato sociale e politico della campagna intrapresa da Struve, Berayev e altri contro la dialettica. Come il bernsteinismo, i «marxisti legali» nel «negare» la teoria marxista della rivoluzione, adottarono il principio dell'evoluzionismo volgare della «forma universalmente legittima» di ogni mutamento dei fenomeni; loro scopo era quello di proclamare la riforma sociale l'unica strada possibile dello sviluppo. In riferimento agli argomenti di Struve, Plekhanov scriveva queste parole ironiche:

« ... eppure il sig. P. Struve si è incaricato di dimostrarci che la Natura non fa salti e che l'intelletto non li tollera. Com'è possibile? Forse egli considera solo il proprio intelletto, che in effetti *non tollera salti* per la semplice ragione che, come si dice, "*non tollera*" la dittatura del proletariato»²⁴.

La critica di Plekhanov al socialismo etico neo-kantiano è tra gli scritti più lineari contro i nemici del marxismo. Staccare il socialismo dalla scienza, trasformarlo in un «ideale etico» che fosse in disparte dalla vita sociale, dalla lotta del proletariato per la rivoluzione e la conquista del potere politico; era questo il compito perseguito dalla «critica» borghese del marxismo. Un'«eticizzazione del socialismo» significava prima di tutto la lotta contro la teoria marxista della rivoluzione e la dittatura del proletariato. I revisionisti si logoravano a sostituire il socialismo scientifico di Marx con la dolciastra preghiera dell'aspirazione pacifica verso l'ideale socialista. Scriveva Plekhanov:

«Per noi, un ideale palesemente irraggiungibile non è un ideale ma soltanto una *sciocchezza*

22 *Critica dei nostri critici*, p. 31.

23 *Ibid.*, p. 51.

24 *Ibid.*, p. 65.

immorale. Il nostro *ideale* è quello della Socialdemocrazia rivoluzionaria, *è la realtà del futuro*»²⁵.

Egli ha dimostrato che gli ideali del marxismo sono fondati sulla scienza, i seguaci del marxismo considerano il conseguimento dei loro ideali come una necessità storica.

«Difendere il futuro del movimento significa lottare per il suo "scopo finale" adesso, oggi, domani, ogni altro giorno, in ogni momento»²⁶.

Plekhanov ha esposto i metodi utilizzati dalla sofistica degli avversari del marxismo e i loro sforzi per contrapporre al vero e rivoluzionario Marx, un altro Marx da loro inventato - «Marx il riformista». I revisionisti hanno espulso dal marxismo, una dopo l'altra, tutte le sue proposizioni fondamentali, che sono l'arma spirituale del proletariato nella lotta rivoluzionaria contro il capitalismo. Fra queste proposizioni egli ha indicato la dialettica, il materialismo, la teoria delle contraddizioni sociali come incentivo allo sviluppo sociale, la teoria del valore, la teoria del plusvalore, la rivoluzione sociale e la dittatura del proletariato. La teoria marxista evirata è la parodia borghese del marxismo.

Gli articoli contro Struve e altri «critici» borghesi non erano comunque liberi da carenze, in particolare rispetto a certi elementi accademici e astratti. Criticando Struve egli non trattò delle condizioni storiche concrete dello sviluppo sociale, o della lotta contro l'opportunismo in Russia, né analizzò le radici di classe del «marxismo legale». Per profondità ed efficacia, le dichiarazioni di Plekhanov contro il «marxismo legale» furono inferiori alla critica decisiva a cui lo sottopose Lenin fin dal 1894-95. Tuttavia nel complesso gli articoli sono un importante documento teorico prodotto dal marxismo rivoluzionario. E' interessante notare che, mentre erano membri del comitato di redazione dell'*Iskra*, Plekhanov e Lenin avevano condotto una vivace corrispondenza in cui Lenin faceva molte osservazioni sugli articoli di Plekhanov contro Bernstein e Struve. «Grazie molto per il tuo rilievo sul mio articolo contro Bernstein», egli scriveva a Lenin.

Nonostante gli errori e certe divergenze dal marxismo, gli scritti filosofici tra la metà degli anni '90 e il 1903, cioè durante la preparazione della costituzione del partito operaio marxista in Russia, dedicati alla difesa, conferma e sviluppo delle idee del materialismo dialettico e storico e alla lotta contro i revisionisti e i liberali borghesi, sono stati, nel complesso, una solida conquista della teoria marxista. Tuttavia, già alla vigilia del Secondo Congresso del Partito Socialdemocratico dei Lavoratori Russi (1903), Plekhanov, sulle questioni politiche, si era mostrato distante dal marxismo rivoluzionario. Aveva sovrastimato il ruolo della borghesia liberale, non era riuscito a comprendere il ruolo guida del proletariato nelle rivoluzioni democratico-borghese e socialista, né il significato dell'alleanza tra la classe operaia e i contadini. Questi errori lo hanno condotto all'opportunismo tattico e politico, ad assumere la posizione menscevica, quella tendenza opportunistica in seno al Partito.

Plekhanov, uno dei leader politici e teorici della Seconda Internazionale, non fu in grado di comprendere l'essenza della nuova epoca storica iniziata al volgere del secolo, non riuscì nell'applicazione creativa del marxismo alle condizioni dell'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie. Le idee politiche errate sostenute dai capi e teorici della Seconda Internazionale e la loro tolleranza dell'opportunismo furono, in grado più o meno consistente, inerenti a Plekhanov, la cui soluzione sbagliata dei problemi politici e teorici della rivoluzione russa e mondiale era legata anche al suo isolamento dall'attività politica del movimento operaio in Russia. Non percepì i cambiamenti radicali che il nuovo periodo storico aveva posto in essere nel movimento operaio russo e non riuscì a comprendere che il centro del movimento rivoluzionario si era spostato dall'Occidente all'Oriente, alla

25 *Ibid.*, p. 74.

26 *Ibid.*, p. 78.

Russia. Mentre Lenin criticava aspramente l'opportunismo politico di Plekhanov, non perdeva mai di vista i suoi servizi resi alla teoria marxista; vedeva in lui un difensore militante della filosofia marxista e il suo prominente teorico.

«I servizi che ha reso in passato», scriveva Lenin, «sono stati immensi. Nell'arco di vent'anni tra il 1883 ed il 1903 ha scritto molti splendidi saggi, specialmente quelli contro gli opportunisti, i machisti e i populistici»²⁷.

Lenin ha visto nelle opere di Plekhanov la migliore esposizione, fino a quel momento, della filosofia marxista e specialmente del materialismo storico; ha sottolineato che un'intera generazione di marxisti russi si era formata sugli scritti di Plekhanov. In una valutazione del patrimonio filosofico di quest'ultimo, Lenin nel 1921 scriveva:

« ... Tra parentesi vorrei aggiungere a favore dei giovani membri del Partito, che non si può sperare di diventare un comunista perspicace senza studiare – intendo *studiare* per davvero – tutti gli scritti filosofici di Plekhanov, perché nulla di meglio al mondo è stato scritto sul marxismo»²⁸.

1976, B. Chagin

INDICE DEI NOMI

Nome	Pagina
Axelrod	8,10
Barth	2
Bastiat	12
Bebel	2
Berayev	12
Bernstein	2,3,7,8,9,10,11,13
Brentano	1,11
Bulgakov	2,8,10,11
Engels	1,2,4,5,6,8,10
Ernst	1,2
Feuerbach	3n
Gosben	12
Guizot	10
Hegel	4

27 V.I. Lenin, *Opere Complete*, vol. 20, p. 358.

28 *Ibid.*, vol. 32, p. 94.

Introduzione volume II

Nome	Pagina
Helvetius	4
Holbach	4
Iskra	9,13
Kant	2,8,9
Kareyev	2
Kautsky	2,3,8,9
Kiel	2
Labriola	6,7
Lacombe	2
Lafargue P.	3
Lange	4
Lenin	1,2,8,10,11,13,14
Lessing	2
Liebknecht W.	3
Marx	1,2,3,4,5,6,8,9,10,11,12,13
Mehring	2,3,9
Melgaulle	12
Mignet	10
Naumann	2
Neue Zeit	2,3,7,8,9
Plekhanov	1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,14
Potresov	7
Robochaya Gazeta	8
Saint-Simon	10
Schmidt C.	2,3,7,8,9,10
Schultze-Gavernitz	2,8,12
Simmel	2,7
Sombart	1
Stammler	2,7
Staudinger	2
Stichsische Arbeiterzeitung	9,10
Struve	2,3,8,10,11,12,13
Thierry	10
Tugan-Baranovsky	2
Vorwärts	2
Wolf	1,8
Woltmann	2
Zarya	9,11